



Se la cultura fosse qualcosa di individuale, o di intimo, che ci si porta dietro come un ricordo, non esisterebbero società, popoli, nazioni; gli individui si troverebbero a viaggiare da soli, a pensare in una bolla dove si ascolta solo la propria voce; avrebbero il vuoto attorno a sé e nessun progetto in cui credere. La cultura, invece, è l'unione dei saperi di tutti gli individui, è un insieme di saperi vissuti e comunicati che ci permettono di agire all'interno di una comunità. "Comunicazione" deriva da *communico*, un verbo latino che significa mettere in comune, condividere: la comunicazione è prima di tutto una condivisione. Ma che cosa viene condiviso se non, appunto, del sapere? E il sapere non è solo fredda nozionistica, non comprende soltanto dati, vocaboli imparati a memoria, e quei numeri che tanto spaventano, ma anche pensieri, pratiche, sentimenti, valori, elaborazioni. Tutto ciò che gli esseri umani possono creare con la loro mente.

Comunicare significa quindi rendere visibile e concreto ciò che si vuole presentare agli altri, e dividerlo. È il proposito di questo spazio, ed è quando un sapere si incontra con un altro, quando si assommano informazione più esperienza, che si fa davvero cultura.